

FESTIVAL BERICO. Presentata la prima edizione, debutto il 25 marzo

Il teatro è itinerante 27 eventi, 8 comuni regia Amour Braque

Coinvolti Pojana, Noventa, Agugliaro, Albettono, Campiglia, Sossano, Barbarano Mossano, Nanto, Si inizia con la commedia "Carini ma un po' nevrotici"



Alessandro Romano

Felice Busato
NOVENTA

Ventisette eventi, otto comuni, sette spettacoli diversi. Questi i numeri della prima edizione del Festival Berico, rassegna teatrale dell'Accademia Berica di Teatro, scuola di teatro itinerante nata su iniziativa dell'Associazione Culturale Amour Braque di Noventa e di otto comuni del basso vicentino (Pojana Maggiore, Noventa Vicentina, Agugliaro, Albettono, Campiglia dei Berici, Sossano, Barbarano Mossano, Nanto). L'Accademia, aperta a tutti a partire dai 9 anni, quest'anno ha avuto circa una trentina di iscritti divisi in tre gruppi: Giovani Promesse (Noventa-Pojana), che presenterà lo spettacolo Quello che prende gli schiaffi di Leonid Andreev, Le Meraviglie e il Mistero (Noventa-Pojana) che presenterà la pièce Yerma di Federico Garcia Lorca, e Wonder Women (Barbarano Mossano-Nanto) che inscenerà invece Lisistrata di Aristofane.

La maggior parte delle date del Festival saranno coperte da questi tre spettacoli, replicati nei diversi comuni. A completare il calendario vi sarà un quarto spettacolo, allestito dalla compagnia Fuori Orario/Scuola di Teatro di Cologna Veneta, seguita dal presidente di Amour Braque, l'attore e regista Alessandro Romano, e sostenuto dall'associazione Teatro Cologna: si tratta del classico Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello. Come date singole, coronamento della manifestazione, tre spettacoli prodotti da Amour Braque: Carini ma un po' Nevrotici di Aldo Nicolaj, apertura ufficiale del Festival, il 25 marzo al Teatro Modernissimo di Noventa Vicentina, diretto da Lahire Tortora (e interpretato da

Il programma

DOMENICA 25 MARZO ore 17	CARINI MA UN PO' NEVROTICI di Aldo Nicolaj
<i>Compagnia Amour Braque presso il Teatro Modernissimo di Noventa Vicentina</i>	
VENERDI 6 APRILE ore 20,30	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso la Sala Polivalente di Pojana Maggiore</i>	
DOMENICA 8 APRILE ore 17	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso la Palestra Comunale di Albettono</i>	
SABATO 14 APRILE ore 21	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Giovani Promesse presso la Sala Polivalente di Pojana Maggiore</i>	
DOMENICA 15 APRILE ore 17	LISISTRATA di Aristofane
<i>Compagnia Amour Braque presso la Palestra Comunale di Albettono</i>	
VENERDI 20 APRILE ore 20,30	SMOKE di Paul Auster
<i>Compagnia Amour Braque presso il Teatro Cinema Aurora di Sossano</i>	
SABATO 21 APRILE ore 21	COSI' E (SE VI PARE) di Luigi Pirandello
<i>Compagnia Fuori Orario/Scuola Teatro Cologna presso il Teatro Modernissimo di Noventa Vicentina</i>	
DOMENICA 22 APRILE ore 17	FOGLIA PRESA NEL TURBINE di Alessandro Romano
<i>Compagnia Amour Braque presso il Teatro Berico di Barbarano Mossano</i>	
VENERDI 27 APRILE ore 20,30	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso la Sala Polivalente di Pojana Maggiore</i>	
DOMENICA 29 APRILE ore 17	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Giovani Promesse presso la Palestra Comunale di Albettono</i>	
VENERDI 4 MAGGIO ore 20,30	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso il Teatro Cinema Aurora di Sossano</i>	
SABATO 5 MAGGIO ore 21	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso il Teatro Piarocchiale di Nanto</i>	
DOMENICA 6 MAGGIO ore 17	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso il Teatro Piarocchiale di Campiglia dei Berici</i>	
VENERDI 11 MAGGIO ore 20,30	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso il Teatro Cinema Aurora di Sossano</i>	
SABATO 12 MAGGIO ore 21	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Giovani Promesse presso il Teatro Piarocchiale di Campiglia dei Berici</i>	
DOMENICA 13 MAGGIO ore 17	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso il Teatro Piarocchiale di Nanto</i>	
VENERDI 18 MAGGIO ore 20,30	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso il Teatro Cinema Aurora di Sossano</i>	
SABATO 19 MAGGIO ore 21	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Giovani Promesse presso il Teatro Piarocchiale di Nanto</i>	
DOMENICA 20 MAGGIO ore 17	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso il Teatro Piarocchiale di Campiglia dei Berici</i>	
VENERDI 25 MAGGIO ore 20,30	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso la Villa Pigafetta-Trullo di Agugliaro</i>	
SABATO 26 MAGGIO ore 21	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso la Piazzetta "E.Godi" di Barbarano Mossano</i>	
DOMENICA 3 GIUGNO ore 17	QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI di Leonid Andreev
<i>Gruppo Giovani Promesse presso la Sala Maggiore di Ponte di Barbarano</i>	
VENERDI 8 GIUGNO ore 20,30	LISISTRATA di Aristofane
<i>Gruppo Wonder Women presso il Teatro Modernissimo di Noventa Vicentina</i>	
DOMENICA 10 GIUGNO ore 17	YERMA di Federico Garcia Lorca
<i>Gruppo Le Meraviglie e il Mistero presso il Teatro Berico di Barbarano Mossano</i>	

REGIA

questi ed Alessandro Romano), una commedia brillante ed esilarante; Foglia Presa nel Turbine, dramma al femminile sulla Prima Guerra Mondiale, scritto da Romano, ed interpretato da Federica Serpe, Marco Mattiazio ed Alice Centazzo, al Teatro Berico di Barbarano Mossano il 22 Aprile; Smoke, libera-

mente ispirato al film degli anni '90 scritto dal romanziere americano Paul Auster, ed interpretato da Marco Mattiazio ed Alessandro Romano, il 20 aprile al Teatro Aurora di Sossano.

Il Festival Berico è una grande opportunità per il territorio e per Barbarano Mossano, ad un pubblico giovanile, che

è poi quello che segue e promuove le attività di formazione teatrale, ma anche verso il pubblico più vario possibile, con alcune proposte diverse sia dalle rassegne professionali sia dal teatro amatoriale o dialettale. Una terza via che può fare la differenza sia in comuni più abituati, sia in realtà più piccole.

RECENSIONE/1. Un monologo emozionante L'intima atmosfera dell'Accabadora in versione Piseddu

Riuscito l'adattamento del libro della Murgia, regia della Cruciani



Un momento di grande intensità dello spettacolo

Alessandra Dall'igna
VICENZA

Sul palco del Ridotto del Comunale di Vicenza, versione minimale di Soreni, il piccolo paese sardo dove vive l'Accabadora dell'omonimo spettacolo andato in scena venerdì sera, il talento di Monica Piseddu ha avvolto il pubblico in un'atmosfera di vita e di morte, toccando le corde più intime degli spettatori. Per poco più di un'ora, la pluripremiata attrice ha dato voce e corpo a Maria, figlia che torna a casa dalla madre adottiva Bonaria ormai in punto di morte, intrecciando con lei un monologo che con il passare dei minuti prende la forma di un dialogo interiore tra la sua parte bambina e quella adulta.

La pièce della regista Valeria Cruciani, adattamento teatrale firmato da Carlotta Corradi dell'omonimo romanzo della scrittrice sarda Michela Murgia, inverte l'ordine cronologico del libro, in una sorta di ritorno al passato che ci permette di entrare nell'anima di Maria, cogliendone paura, tormento, tenerezza, colpa, amore e perdono.

Un flusso di coscienza e ricordi capace di restituire al pubblico, grazie alla grandissima capacità espressiva di Monica Piseddu, i colori e gli odori del piccolo paesino di Soreni e dei suoi personaggi (le ciliege rosse nell'abito bianco, l'impasto dei dolci di pasta di

mandorle), così come costumi e usanze di un mondo antico, con regole e taciti patti condivisi. Ed è proprio in questo tempo atavico che prende vita il racconto teatrale, nel momento in cui Maria rivide, dopo un silenzio durato anni, la madre adottiva che, aguzzante a letto, senza proferire parola le chiede di aiutarla a morire. Un compito ingrato e doloroso, soprattutto perché anni prima Maria aveva giurato a Bonaria che lei mai e poi mai sarebbe stata capace di una cosa simile.

Ed ora la ritroviamo lì, sola su un palco spoglio - una panchina, una sedia, un muro grigio che all'occorrenza diventa specchio dell'anima - e lentamente si disfa dei suoi vestiti da figlia per indossare quelli neri da lutto dell'accabadora.

Una trasformazione esteriore che esplicita quella avvenuta interiormente, in un crescendo di tensione emotiva: le parole della protagonista sono dirette alla platea che senza volerlo viene ruscchiata nel ruolo dell'agonizzante Tisia Bonaria: "Solo la sorella, o la figlia, so fare. Non la madre. L'unica madre che conosco siete Voi".

Parole e gesti che in un crescendo di pathos costringono il pubblico ad accogliere e a confortare l'animo tormentato di Maria che alla fine si scioglie assieme all'ultimo respiro dell'accabadora. ●

© FOTOCOPIA RISERVATA

RECENSIONE/2

La danza tecnologica della Bolfe col suo Hybrid



La danzatrice Tiziana Bolfe

Davide Fiore
SCHIO

La coreografia pensata da Tiziana Bolfe per Schio, condita con un pubblico selezionato sul palco del Teatro Civico, ha inaugurato il primo di 12 appuntamenti "Danza in Rete Off".

L'artista vicentina con identità sperimentale, la cui esperienza trotta nei Festival internazionali, ha ribadito l'ormai consolidato rapporto di fascinazione tra l'essere umano e la dimensione tecnologica. "Hybrid" ha definito un recinto tecnico dove sperimentare il programma softer Max7 collegandolo a semplici microfoni e a quattro "pad" disposti a terra, connessi ad un laptop. Lo spostamento d'aria dovuto all'animazione del corpo, ha rielaborato e diffuso rumori, fruscii, respiri e disturbi, mantenuti sullo stesso livello emozionale di un "Prélude à l'après-midi d'un faune" di Debussy. Apre il palco allo spettatore, ha accorciato la distanza tra azione ed emozione.

Così attratta dal feticcio tecnologico, la danzatrice è apparsa la cavia scelta per un esperimento, disumanizzata della sua libertà personale, diventando spunto di riflessione di sempiterna attualità. La fiducia di lei per Leonard Bucciari, il sound designer in scena, è ridotta ad un'illusoria, forse un po' cinica, relazione di interdipendenza tra i due. I bassi insistenti negli effetti ambientali, hanno ripreso un effetto da cinema di fantascienza, alla "2001" di Kubrick. L'avvenenza espressiva della danzatrice ha inoltre espresso l'inutile tentativo di stabilire una sintonia fiduciosa tra lei e il suo magister tecnologico. ●

RECENSIONE/3. Oltre dieci minuti di applausi al Sant'Antonio, per la versione firmata da Guidi della "Vedova scaltra"

Un Goldoni fra la commedia e il musical

La pièce è stata attualizzata anche nel linguaggio ma non stravolta

MONTECCHIO MAGGIORE

Quasi trecento anni e non sentirla. E' modernità e freschezza la "Vedova scaltra" di Carlo Goldoni, andata in scena al Sant'Antonio di Montecchio Maggiore. Merito degli attori affiancati fra loro e del regista, Gianluca Guidi, che ha dato alla commedia una vena nuova, attuale e divertente, rinnovando il lin-

guaggio ma lasciando inalterato l'impianto goldoniano. Uno spettacolo che non ti aspetti, verrebbe da dire, dove alla storia di una giovane vedova che deve scegliere fra quattro pretendenti sicuramente poco convenzionali, si mescolano momenti di musica, duelli in punta di fioretto ed equilibrio. Una pièce che, a tratti, si trasforma con naturalezza in musical, come se fosse stato previsto nella

stesa originale. Sullo sfondo della storia, assolutamente divertente e ricca di momenti esilaranti e dove non manca il finale lieto, si staglia il tema dell'emancipazione femminile, argomento sicuramente inusuale nel 1700. L'opera è ambientata a Venezia e la scenografia di Carlo De Marino, ripropone non solo i famosi balconi ma anche le calli e i corsi d'acqua, dove Rosaura (Francesca Inaudi), spinta dal padre, decide di riprendere marito. Ma, per evitare un coniugio anziano come il precedente, stavolta la scelta sarà solo

sua. Per farlo metterà alla prova gli aspiranti fidanzati in una girandola di situazioni ed inganni dove spiccano le grandi capacità interpretative, e canore, di Inaudi. Bravi e decisamente calati nelle parti anche Fabio Ferrari, nel ruolo dell'altero e masochista don Alvaro de Castilla, Riccardo Bocci, l'affettuato monsieur Le Bleu, Matteo Guma, che interpreta un milord inglese smemorato ed avaro, e lo stesso Gianluca Guidi, nei panni di un italianissimo conte geloso. Sorprendente nei suoi saliti, evoluzioni, giravolte anche

Andrea Coppone, incredibile Arlecchino che, stavolta, di padroni non ne ha due ma addirittura quattro e tutti desiderosi di sposare la stessa donna. Notevoli pure le interpretazioni di Claudia Ferri e Alessandra Cosimato ma soprattutto di Massimiliano Giovanetti e Paolo Perinelli, che nei loro piccoli sketch, hanno strappato alla platea fragorose risate. Di impatto anche le musiche originali di Massimiliano Gagliardi che hanno trascinato il pubblico castellano in numerosi batti-mani a scena aperta. Dieci minuti di applausi. ● A.F.



Un momento dello spettacolo, a destra Gianluca Guidi. FOTOFADDA